

Théâtre du Silence  
presenta

TARKEY HOTEL  
OR THE WALTER MARCHETTI DREAM

(avvenimento sonoro-gestuale  
ideato e condotto da  
Giampaolo Guerini)

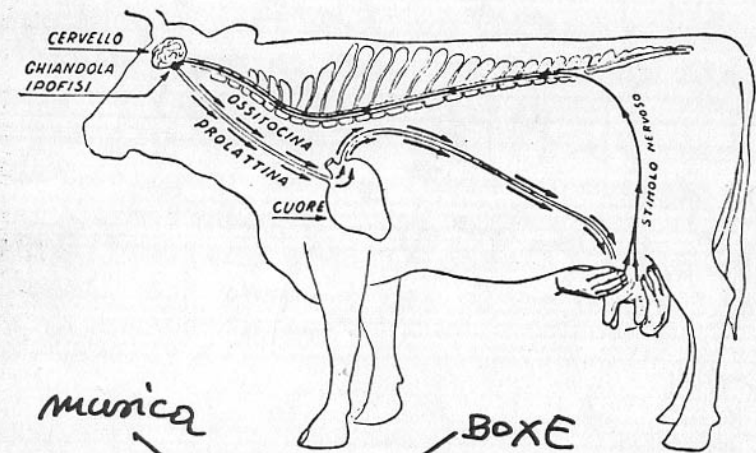


Fig. 34. - La « prolattina » è la sostanza che determina la produzione del latte nella mammella. L'« ossificina » è la sostanza che fa scendere il latte all'atto della mungitura (da: A. Sirri, « La mungitura »).

al CENTRO CULTURALE PAUL KLEE

via De' Medici 95  
San Pellegrino Terme  
(Bergamo)

Sabato 23 Aprile 1983 ore 20,30

- TARKY HOTEL OR THE  
BRIAN ENO DREAM -

Giuseppe Napoli  
1982

VIANTI + VASTRO MONETICO

1° flauto  
2° SAX in si b  
3° CLARINO  
4° SAX in MI b

baritone  
soprano  
in MI b  
in si b  
basso  
contralto

1°  
2°  
3°  
4°

Giuseppe Napoli  
Il piccolo sogno di Walter

La musica scorreva lenta come certamente  
tu avvolgevi il tuo destino

A noi forse toccherà e non più come si usava  
dire una volta

Raccogliamo alacramente gli escrementi del  
tempo (mais où sont les neiges d'antan?) o il  
silenzio assoluto non esiste in un disordine  
mentale -badate non squilibrio-

A questo punto a nulla valgono le regole  
dettate dalle nostre menti

Scaglie di perturbazioni invadono tranquille  
il piccolo sogno di Eno, che è poi la mia co-  
scienza

E poi oltre... POI OLTRE... oltre noise rumori  
che sconcertano, incubi forse oppure gli ultimi  
giorni di Harrysburg

Cada il silenzio sulle cose o meglio riempiamo  
gli spazi, non posso e poi oltre oltre l'oltre  
e più niente di nuovo

Ivan Ceruti

Occorre presenziare alla teatralizzazione della  
musica nella coscienza di riconoscere al pubblico  
una poltrona occupata da un'entità specularmente  
identica a quella promotrice

Il diritto di far rumore, in severa ossequianza  
solo rispetto al proprio momento esistenziale; è  
quotidiano tutto ciò che si ripete, è naturale  
tutto ciò che ritorna, è ridicolo tutto ciò che

richiede attenzione, è superfluo tutto ciò che ci risparmia dalla morte. Lasciamo fare!!!

E' lontano il tempo della forza e della ragione; quel che più sbalordisce è il fatto che ci hanno definitivamente smascherati noi grandi, ossuti pensatori. Ci viene in aiuto la parola, proprio quando quest'ultima vien posta al di fuori del possibile. Vinti dalla nostra stessa evidenza ereditata. Ci troviamo impreparati, ma non per questo privi di interesse. Chi è venuto prima di noi ha trovato pochi nemici, ma noi siamo nemici di noi stessi. La nostra testimonianza ha il valore di uno sputo quando la memoria collettiva rifiuta sistematicamente l'evidenza dell'errore.

Il tempo cronologico non fa che metterci in guardia dagli istinti bellicosi della nostra volontà d'espressione inibendo in questo modo ogni tentativo. Quando si ritorna al "futuro del già detto" si ha l'impressione di fare tutto quanto è possibile mentre invece non è altro che impotenza.

La ragione ultima dell'incertezza è l'autoimmobilità.

Tiziano Ogliari  
Rigore di demenza

"Tarkey Hotel" è uno studio di valori e disvalori fonici dell'aggregazione di suoni; ogni aggregazione, inficiata o reale, pretende una assoluzione di significato in una sinuosità sonora: "io ti assolvo vil cosa". Il suono assolve.

"Tarkey Hotel" è qualcosa di "vil cose assolute". La creazione in bianco di suoni inesistenti, non codificati, non è il rifiuto di un'imposizione di linguaggio, ma l'estrazione di una realtà inapparente e irrefutabilmente vera la cui esposizione funziona come atto di dirompenza. Si deve ridurre la realtà al frazionamento di se stessa in innumerevoli quantità sempre non presenti, ma purtuttavia, sempre chiamate e udibili. Lasciamo l'irreale alla nefandezza dei musicisti, le sole baccanti che fagocitano la realtà, i soli che hanno doni di petulanza.

Non si deve sonnacchiare sul metodo o sull'imposizione teorica e, soprattutto, non bisogna mettere in relazione la politica con l'etica, e tantomeno, le due crecenti con il reale. Il politico è vissuto; il reale è trasporto, obliterato e riconosciuto nella sua connessione etica sempre irreale; la musica è sempre increata, mai vissuta, geneticamente inesistente e per questo già morta ma usata, usata nella morte per costruir storia di suoni e giustificarne la presenza immanente; la musica (a differenza del pugilato) non è mai stata scoperta.

I musicisti falliscono in ogni musica, si annientano quando si determinano nella musica; il musicista, contrariamente a quanto le nuove tendenze affermano, non ha funzione; egli attende alle tendenze; deve, anzi, dare ai suoni infinite tendenze, dove la tendenza è un andare filosofale dei suoni verso un verso, una direzione, senza alcun fine: la direzione solo come 'ascolto di moto', come suono che non è mai.

Giampaolo Guerini

La Maddalena di Vezélay, cioè la pietra  
demente che si ripete

La Maddalena di Vezélay è un pre-  
gevole monumento, ma non tutte  
le pietre che lo compongono sono  
ugualmente interessanti.

(Michel Butor, Répertoire, 1960)

Per "Tarkey Hotel Or The Brian Eno Dream"  
parleremo invece di 'variazione' di 'modifica-  
zione', per il vantaggio che abbiamo di forma-  
re con 'ripetizione' quattro differenze (flauto,  
sax-Si bemolle, clarino, sax-Mi bemolle). Ma  
sarà, tuttavia, 'modificazione' apparente, in  
quanto l'unica nota suonata dalle quattro dif-  
ferenze è sempre la stessa nota: allora par-  
leremo non più di 'ripetizione' ma di 'ripresa',  
e più grande è la differenza e più emerge la  
rassomiglianza.

In essenza: la differenza (i quattro stru-  
menti) ha un significato percepibile perchè  
nasce, appunto, da una identica fonte (la  
nota in comune). E' la 'ripresa' che fa perce-  
pire la differenza.

Solo i dementi non fanno che ripetere: i  
pugili pure non fanno che ripetere. D'altronde  
i dementi non creano. "Tarkey Hotel" è l'ansia  
data per invasione (ma l'invasione della stessa  
nota che altro è se non il vuoto?). La sazietà  
è patire il vuoto: storia della musica segreta  
del dopoguerra (???)

Julia Taverné

L'Hotel del Tacchino e i Pugili

Fondamentalmente (questi come altri) con-  
siderati AVVENIMENTI da delirio (meglio: deli-  
ranti) mostrano, inevitabilmente nel tempo,  
la loro preminente portata storica (innanzitutto  
oltre il delirio), e oltre il delirio (oltre  
il sogno) la loro nuda realtà: la musica  
collocata in una situazione ASSOLUTAMENTE  
spersonalizzata, la musica alla mercé del  
del commercio (le galline che fanno più uova,  
le vacche che fanno più latte) e, più profonda-  
mente: la musica oltre (delirio, sogno, e...) la  
stupida situazione del concerto e la meno banale  
del cabaret, ma finalmente, non più in balia  
di se stessa, ma dell'EVENTO più inaspettato  
e del pubblico più esigente (ora, e qui la  
grandezza di Guerini, oltre il puro ENIGMA:  
clarinetto e pugni non è come mettere il Don  
Giovanni in piscina o La Gazza Ladra al ci-  
mitero - a Voi ogni altra conclusione!; per  
me: clarinetto e pugni non è PERTINENTE, ma  
quale musica & azione non lo è?); cioè, se  
non è vanità, che cos'è, musica? se non è  
musica, allora, che sarà?

ideazione, musica, scotch whisky: Giampaolo  
Guerini

musicanti: Augusto Sangaletti e Claudio  
Trovati (fiati), Ulla Fourrier (nastro  
magnetico)

albitro: Luigi Benassi

pugili: Aldo Rondi e Bruno Galizzi

testi: Giuseppe Napoli, Ivan Ceruti, Tiziano  
Ogliari, Giampaolo Guerini, Julia Taverné

copertina e uovo sbattuto: Alessandra  
Buonaiuti

vino e passamontagna: Osvaldo Salaroli  
caminetto, pipa, minestrone: Beppe Manzoni

sorrisi e colombe bianche: Rita Gherardi  
supervisione artistica e acqua di melissa:

Lina Del Forno

presenza occulta e parrucche viola: Rosaria  
Bealovera

scarpe da ginnastica e isole deserte: Frau  
Dorothea Breke

Théâtre du Silence, numero 21

Giampaolo Guerini, via San Giovanni 2, Bergamo

Supplemento a Stampa Alternativa, direttore  
responsabile Marcello Baraghini, autoriz-  
zazione Tribunale di Roma numero 14276.